

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

28 NOVEMBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.189

Mali: se vuoi vivere mi devi recitare il Corano

LE NOSTRE ANIME BELLE CONTINUANO A BLATERARE

di **Vincenzo Papadia**

La nostra vita è legata ad un filo di memoria, capace di ricordare e recitare il Corano con i suoi versetti. Questa da oggi in avanti è la conditio sine qua non per la sopravvivenza. Attrezziamoci tutti, andiamo nelle moschee ad imparare i versetti del Corano, sperando di non sbagliare e forse avremo in futuro una probabilità di sopravvivenza.

Nel 1480 ad Otranto i cristiani rifiutarono di convertirsi e dire che "Allah è grande e Maometto è il suo profeta" ed altre giaculatorie estorte e pagarono con la vita (negli scontri 12.550 morti; i sopravvissuti che non si vollero convertire all'Islam: 800 uomini le cui teste furono tagliate una ad una con la scimitarra sul colle della Minerva: ora quelle ossa straziate giacciono nella Cattedrale di Otranto e di Santa Caterina a Napoli.

Ora de fabula narratur il procedimento si ripete nel Mali, Stato dell'Africa Occidentale con 15,3 milioni di abitanti, con Ibrahim Boubacar Keita, Presidente eletto. Lo scorso 29 novembre si è registrato un attacco della jihad islamica presso l'Albergo Radisson Blue di Bamako (Capitale). Ostaggi e morti. Tra le vittime francesi, belgi e maliani. Un blitz delle forze dell'ordine ha liberato le decine di ostaggi. Sul posto sono entrate in azione forze speciali Usa e francesi.

I soggetti fortunati che sono stati rilasciati dai terroristi sono soltanto quelli che erano in possesso del libro del Corano o che avessero saputo recitare dei versetti del Corano a memoria in forma di preghiera islamista o addirittura che avessero saputo leggere il Corano nella lingua originale dell'arabo. Dai filmati televisivi assistiamo a quelle forme

del terrore dell'umanità, che già nei giorni scorsi abbiamo visto per Parigi. Qui sono avanzate a colpi di granate e di mitra prendendo in ostaggio 170 persone. L'attacco è spaventoso. Il blitz dei militari francesi e americani specialisti chiamati sul posto con gli armigeri del Mali hanno attivato tutto il loro potenziale per salvare il massimo di vite umane possibili, se non tutte, a fronte di terroristi islamici integralisti e fondamentalisti dell'ISIS. Ciò che spaventa di più è che si pensava che dopo l'intervento delle forze internazionali in Mali queste bande si fossero fermate. Invece erano in sonno pronte a riprendere l'azione alla prima occasione buona.

Ma ciò che duole ancora è che migliaia di persone c.d. immigrati economici (non possono essere politici perché lì ci sono libere elezioni democratiche, o religiosi a meno che non siano cristiani o ebrei, ma si dubita che lo Stato non li protegga) in massa sono passati attraverso la linea subsahariana verso la Libia e sono sbarcati in Sicilia (tutte brave persone ancorché clandestine ed irregolari o anche persone infiltrate per futuri attacchi in Italia ed Europa?).

Abbiamo incominciato a ballare una danza di morte dopo le recite della buona accoglienza. Che cosa ci riserva il domani? Già le metropolitane vengono fermate, vengono fermati gli autobus, si fermano le partenze degli aerei e dei treni per paura di bombe, il primo rischio di pericolo di un comportamento sospetto o di un oggetto lasciato fortuitamente e senza pericolo o scientemente per colpire. Un uomo armato di fucile che si aggirava a Roma nell'Ospedale San Giovanni, dato l'allarme il tizio è scomparso. La Polizia, per calmare gli animi ha dichiarato che era un falso allarme. Diciamo noi una falsa rassicurazione!

Molti erano i francesi nell'albergo, sarebbero i delegati dell'Organizzazione Internazionale della Francofonia, un'associazione che rappresenta i Paesi di lingua francese, e partecipanti a un incontro sulle nuove tecnologie. Fra gli ostaggi militari della missione Onu nel Paese. Le persone liberate sono membri dell'equipaggio di Air France, mentre tre dipendenti della Turkish Airlines sono riusciti a fuggire (o fatti fuggire deliberatamente: ricordiamo l'alleanza di questi con Erdogan). Liberato anche il cantante della Guinea, Sekouba Bambino, che un anno fa era venuto in Italia per partecipare a un concerto. Sarebbe stato lui a rivelare agli inquirenti di avere sentito gli assalitori parlare tra loro in inglese. Il presidente del Mali, Ibrahim Boubakar Keita, ha evocato la matrice islamista

dell'attacco. "Condanno nella maniera più ferma possibile questo atto barbaro che non ha niente a che vedere con la religione", ha detto il capo di Stato come riferisce il sito Jeune Afrique. Dalle testimonianze finora raccolte pare che l'albergo si trova poco a ovest del centro, in un quartiere che ospita ministeri e sedi diplomatiche.

"E successo nelle prime ore del mattino al settimo piano: jihadisti hanno sparato nel corridoio. Lo scopo era di prendere degli ostaggi", ha riferito una fonte della sicurezza. Un dipendente dell'albergo al telefono ha detto che gli assalitori hanno sparato granate. Sarebbero entrati nel complesso dell'albergo, che conta 190 camere ed è frequentato da stranieri, a bordo di un'auto con targa "corpo diplomatico". Durante l'incursione avrebbero urlato: "Allah Akbar". Il comando armato ha rilasciato alcune persone, tra le quali quelle che sapevano recitare versetti del Corano. Altre notizie dichiarano che "dietro l'attacco, secondo le fonti di sicurezza, ci sarebbe il gruppo militante al-Mourabitoun, legato ad Al Qaeda.

L'assalto all'hotel Radisson di Bamako è il secondo nel giro di pochi mesi contro un albergo di una catena internazionale in Mali. L'8 agosto, infatti, uomini armati appartenenti al gruppo jihadista dei Mourabitoun, attivo nell'area sahel-sahariana, assaltarono l'hotel Le Byblos a Sevre, nel centro del Paese, prendendo in ostaggio diverse persone, tra le quali alcuni dipendenti dell'Onu. Il 7 marzo scorso a Bamako un attentato contro un bar-ristorante aveva provocato cinque morti, tra i quali un francese e un belga. Si trattava della prima azione terroristica di questo tipo nella capitale maliana. Da marzo-aprile 2012 il nord del Paese è controllato da gruppi jihadisti.

Insomma è una striscia infinita di sangue versato in nome di Allah. La via di uscita non si vede. E i governi europei hanno risposto picche ad Hollande nell'applicare l'art.42, comma 7 del Trattato dell'UE vigente. Non hanno inteso "prestare aiuto ed assistenza con tutti i mezzi in loro possesso a fronte dell'attacco armato, che ha subito la Francia". Ciò si iscrive alla legittima difesa e non alla offesa indiscriminata di altri popoli di cui all'art.11 della Costituzione Italiana. Questa volta le castagne dal fuoco non le levano gli USA (Obama già si è messo a riposo). Il Congresso USA ha fatto sapere che non accetta neanche un emigrato musulmano islamista ancorché c.d. rifugiato per motivi di guerra! Quando si deciderà in Europa di fare qualcosa sul serio i morti saranno tanti che non saranno più contati!

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio